

## PROTAGONISTI

## SOMMARIO



Carlo Della Giusta



Andrea Dri



Fabiana Noro



Bruna Braidotti



Lucas Evangelista

**4 - L'inchiesta**

Crisi politica: una scialuppa di salvataggio per la nostra regione

**6 - L'inchiesta**

A Roma: cento giorni da parlamentare

**9 - Storie**

A Londra e ritorno: il lato oscuro della City

**10 - Territorio**

Bassa friulana: il disastro della 'quarta corsia'

**12 - Territorio**

Udine: una rotonda tutta da rifare

**15 - Notizie flash**

I fatti più importanti della settimana

**16 - Territorio**

Palazzolo: un sindaco ragioniere per forza

**19 - Territorio**

Udine, l'Admo scende in piazza per promuovere il dono

**20 - Territorio**

Pordenone: una canzone anticancro per le donne malate

**24 - Territorio**

San Canzian: i martiri faticano a risorgere

**25 - Notizie flash**

I fatti più importanti della settimana

**27 - Family**

Estate al fresco nonostante l'afa

**29 - Family**

Condominio: come dire 'no' all'usucapione

**30 - Family**

Un bonus per il giardino

**32 - Family**

Inquinamento: lotta alla plastica in mare

**35 - Family**

Ristrutturazioni: cinque

regole stare nel budget

**36 - Cultura**

Trieste: quattro ipotesi per il caso Winckelmann

**39 - Musica**

Il racconto di Francesco

**42 - Musica**

Sound Art: non chiamatela rumore

**44 - Teatro**

Bruna Braidotti, la nostra regista a l'Avana

**45 - Musica**

Controtempo: il jazz conquista il museo

**48 - Agenda**

Appuntamenti, musica, cinema e mostre in regione

**56 - Maman**

Giochi per bambini

**58 - Gente**

Alla scoperta delle cantine del Collio

**62 - Reportage**

Bosnia-Erzegovina, nel cuore dei Balcani

**66 - Palinsesto tv**

Tutti i programmi della settimana su Telefriuli

**68 - Udinese**

Prestiti: a volte ritornano, a volte no

**71 - Dilettanti**

La Tarcentina si affida a Tion

**73 - Altri Sport**

Buttrio, 24 ore di corsa

**73 - Altri Sport**

Codroipo, la carica dei mille

**76-78 - Opinioni**

I punti di vista di autorevoli commentatori

**79 - Opinioni**

Le vignette di Venturini

*Il caso della settimana***Non stupiamoci se poi la gente non ha più fiducia nei politici**

Il taglio (lieve) dei vitalizi degli ex consiglieri regionali sta per scadere. Il 'patto' così non funziona.

» DI ROSSANO CATTIVELLO



Il diavolo si annida nei dettagli. In Consiglio regionale, infatti, è corsa contro il tempo per evitare che i vitalizi degli ex consiglieri tornino al 100

per cento. Infatti, il prossimo 30 giugno termina la legge che nel 2015 ha introdotto in via temporanea una riduzione degli assegni lordi dal 6% (sotto i 2.000 euro al mese) al 15% (sopra i 6.000 euro). In ogni caso viene garantito il minimo 'sindacale' di 1.500 euro al mese. Non dimentichiamo comunque che molti degli interessati durante la carriera politica hanno ricoperto anche incarichi elettivi nel Parlamento italiano o in quello europeo, da cui ricevono ulteriori vitalizi.

Il taglio ha riguardato oltre 200 tra ex consiglieri e loro vedove. Questo ha consentito di abbassare a circa 7 milioni di euro all'anno il costo per le casse della Regione di una pensione che per molti rappresenta un ingiustificato privilegio. Non secondo alcuni ex consiglieri che si sono opposti in tribunale. Questo regime dalla scorsa legislatura non esiste più e i neo consiglieri oggi non ne godono. Ma siccome siamo nel Paese dei diritti acquisiti a tutti i politici del passato la pensione maturata - anche soltanto per una legislatura - non può essere toccata. Il nodo da sciogliere per rinnovare il taglio dei vitalizi riguarda sia la tempistica sia il fatto che la legge che lo ha introdotto aveva carattere di eccezionalità. Tutte le forze politiche sono compatte sul tema ma devono trovare in tempi stretti la formula normativa giusta.

Le persone 'normali' però rischiano di non comprendere tutta questa vicenda. Il patto democratico non dovrebbe essere basato sull'equità e sulla solidarietà? Da una decina di anni, in conseguenza dei noti cambiamenti economici (ma forse qualcuno non se ne è accorto) una buona parte dei cittadini sta facendo sacrifici, a volte anche enormi. Era più giusto che fossero stati gli stessi ex politici a chiedere una riduzione del proprio vitalizio.



# Il lato OSCURO della CITY



Carlo Della Giusta



L'informatico Carlo Della Giusta racconta in due libri l'emigrazione a Londra e il ritorno in terra friulana e i motivi che lo hanno spinto a partire e a rientrare. Ecco cosa c'è sotto la patina glamour della capitale dell'Impero britannico. » DI HUBERT LONDERO

**L**ui era un cervello in fuga. Carlo Della Giusta, informatico friulano, è partito per Londra, considerata la Mecca da chi vuole andarsene all'estero in cerca di fortuna. Poi, dopo due anni, è tornato. E ha scritto due libri: 'Si fa presto a dire parti' e 'Si fa presto a dire resta'. "Il primo - spiega Della Giusta - racconta l'andata, la fatica che c'è nel partire e le prime difficoltà a Londra, una città non semplice come uno può pensare. Il secondo racconta la decisione di non restare".

balizzata, pur dalla porta principale, sono le stesse".

**Nel libro lei spiega che quando fece marcia indietro, mise sul piatto della bilancia i pro e i contro. C'è stato un motivo determinante?**

"No, non c'è stato un motivo solo, ho considerato una serie di fattori, dalla possibilità di carriera alla vita costosa di Londra (si paga dazio anche percependo stipendi alti). Per esempio, la previdenza non c'è, uno deve farsela da solo, anche comprandosi una casa. Per intenderci, un appartamento da 40 metri quadri costa, non in centro, 600mila euro e l'affitto va dai 1.300 ai 1.400 euro al mese. E' vero che i mutui sono più facili da avere, ma basta una flessione del 5-6% sul prezzo degli immobili che uno si trova nei guai. Per quanto riguarda la previdenza, uno sa dall'inizio che dovrà arrangiarsi: inizia presto a lavorare e prende anche buoni stipendi subito, ma a 25 anni ci si può impegnare per un mutuo da 800mila euro per 40 anni. E poi ci sono gli alti costi dei trasporti e quelli delle altre attività, come i concerti e le mostre d'arte. Pensi che per andare a vedere uno degli incontri principali di Wimbledon si pagano 600 sterline. Va detto, però che il resto dell'Inghilterra è tutta un'altra cosa".

**Londra città glamour e alla moda, un luogo dove fare carriera: è così?**

"Non proprio. E' una città bellissima, ma c'è un dazio

da pagare. Le prospettive di carriera ci sono ma si deve faticare parecchio.

Ho fatto le mie conquiste professionali, ma con tanta fatica e ci sarebbero voluti anni per stabilizzarmi".

**I motivi per andare?**

"A chi ha finito il proprio iter universitario consiglio di partire, anche non a Londra: è un'esperienza che allarga le prospettive mentali e hai a che fare con gente da tutto il mondo (nel mio team di 10 persone c'era un inglese solo, gli altri venivano da India, Brasile, Norvegia...). E tale esperienza aggiunge un'importante voce al curriculum".

**E per tornare?**

"Uno può tornare e mettere in pratica ciò che ha imparato. Qui c'è molto bisogno di persone esperte che sappiano fare: l'Italia è rimasta un Paese dove molti sanno vendere, ma si sta perdendo il know-how per costruire".

**Come sono trattate a Londra le risorse umane, ovvero i dipendenti?**

"Le aziende hanno capito che la risorsa umana è preziosa, che avere parte del personale che 'tira a campare' è un danno. Per questo fanno selezioni terrificanti, con tanto di esami al

cui cospetto quelli universitari impallidiscono. Poi, una volta assunta, la persona è trattata molto bene. Se uno è scontento, può andare a lavorare altrove, magari per la concorrenza a una fermata di metropolitana di distanza. E l'azienda deve ricominciare da capo".

**Mi ha molto colpito la sua esperienza col sistema sanitario londinese che ha raccontato nel libro...**

"Noi ci lamentiamo delle code in ospedale, ma non c'è nulla come la nostra Sanità. A Londra ho avuto un problema alla schiena ed è stata un'odissea, sia per vedere un fisioterapista, sia per quello che questo faceva, o meglio non faceva. Alla fine mi sono fatto aiutare da un fisioterapista di Remanzacco da remoto. Il medico di base ti dà 5 minuti di tempo, comprensivi dell'illustrazione del problema".

**Cosa l'ha stupito degli inglesi?**

"Sono molto organizzati nel lavoro e ognuno fa una cosa alla volta. Ha tutto il tempo di portare bene a termine il proprio compito. E la cosa funziona, fino a quando non sorge un problema, anche banale. Il valore aggiunto di noi italiani è che siamo talmente abituati ad arrangiarci che riusciamo a farci valere all'estero".

**Com'è finito a lavorare a Londra?**

"A 45 anni sono finito nelle reti dei cacciatori di teste inglesi, quasi per caso. Sono stato contattato, mi è stata offerta l'opportunità e ho deciso di prenderla al volo".

**Lei è rimasto nella City due anni. Si sente un emigrato pentito?**

"Se faccio il rapporto con l'emigrazione di mio nonno, che lavorò nelle miniere di rame in Rodesia, e di mio padre, andato in Venezuela a 17 anni e poi in Svizzera, mi sento più un emigrante di lusso. Ho avuto molte più possibilità, ma c'è comunque un prezzo da pagare. Gli stati d'animo sono gli stessi, al di là del tipo di lavoro".

**Di cosa si occupava a Londra?**

"Sono andato a scrivere programmi informatici nella seconda piazza finanziaria del mondo. Avevo un tasto che, quando schiacciato, muoveva un milione di euro. Una situazione molto diversa da quella di mio nonno, un paio di braccia in miniera, ma le difficoltà nell'entrare in una società glo-